



TRACCIA E INFO DEL TOUR

IL CARDINALE NEL MURO, LA SUA VALIGIA A TORINO – Ore 15, visita alle crepe del tiburio di Sant'Andrea “che nessuno ha controllato per anni finché l'associazione **Città del riso** non ha fatto notare che l'aumento dei terremoti in Italia non gli fanno molto bene” (affermazione virgolettata di Marco Reis, che se ne assume volentieri ogni responsabilità), e alla lapide nel presbiterio dove sono murati i resti del cardinale Guala Bicheri, “dopo che le decorazioni del preziosissimo cofano in cui erano stati originariamente nascosti sono finite nei Musei Civici di Torino, anche se gli esperti dicono che sono di proprietà di Vercelli” (altra affermazione virgolettata di Marco Reis).

IL TESORO NEL CAMPO NOMADI – Ore 16, nel campo nomadi di via Trento (non nella parte con i caravan nuovi da 50 mila euro, ma in quella povera dove risiede la famiglia Niemen, antichi sinti piemontesi arrivati dalle steppe russe e diventati da generazioni più vercellesi di tanti). Qui L'incontro con Eliseo Niemen e i suoi burattini. L'ultimo, vero, grande burattinaio del Piemonte, testimone vivente di 7 generazioni dedicate all'arte del teatro di figura. “Eliseo è famoso all'estero, e in molte città quelle italiane ed estere come lui sono considerati un vanto nazionale. I pupari di Palermo sono Patrimoni culturale dell'Umanità, secondo l'Unesco, e quindi a Vercelli ovviamente qui le 'istituzioni culturali' a Eliseo non danno la minima” (altra affermazione virgolettata di Marco Reis).

L'ULTIMA CHIESA DEI TEMPLARI E LA PIETRA MAGICA – Ore 17, nelle campagne di Livorno Ferraris l'ultima chiesa dei Templari: una 'mansio' templare costruita nel punto di incontro tra i due rami della via Francigena che scendono dal Moncenisio e dalla Valle d'Aosta. Un antico luogo di frequentazione per via delle 'pietra magica' che si trova sul posto: un culto litico, cioè una pietra che emerge dal terreno e a cui vengono attribuite proprietà taumaturgiche. Queste pietre 'magiche', taumaturgiche, sono culti litici frequentissimi sulle alpi. Quindi questa sarebbe una cosa

persin banale, se non fosse che la pietra vercellese è una cosetta piccola: insegna cioè che all'uomo basta ben poco per farsi delle grosse fantasie, nel suo rapporto con l'ambiente. La struttura culturale del sito è identica a quello monumentale di Oropa: la chiesa vecchia di Oropa è costruita su un 'roc 'dla vita' (una roccia taumaturgica): cioè, ricopre un culto antico. Ed come Oropa e Crea anche la piccola chiesa di Isana onora una Madonna Nera. Solo che è già stata sbiancata con il gesso: ricopertura moderna della ricopertura medievale. Fantastiche poi le molte leggende del luogo, compreso il 'Buco del diavolo', e il bellissimo rito di guarigione ('traspurtè 'l corp') nella chiesa. "La chiesa è protetta e ben tenuta dalla famiglia Camoriano. E' un luogo umile e straordinario, e proprio per questo è del tutto ignorata dalle politiche turistiche ufficiali" (altra affermazione virgolettata di Marco Reis).

IL ROMANICO DELLA FAMIGLIA ALEMANNI – Ore 18, a Fontanetto per un rapido passaggio nell'Oratorio di San Sebastiano. Una delle chiese più antiche della pianura Padana: IX secolo. Con bellissimi affreschi del '400. Anche questo gioiello è protetto e mantenuto come possibile da una famiglia del paese, ed anche questo "non fa parte di nessun progetto di promozione turistica. In compenso prima di noi è già passato un pullman da Torino, perché da quando l'abbiamo inserita nei nostri tour di 'Città del riso' i visitatori sono in aumento. Dall'esterno." (altra affermazione virgolettata di Marco Reis).

IL PIU' IMPORTANTE POLO TURISTICO DEL VERCELLESE – Ore 18,30 a 300 metri dalla chiesetta ecco l'Antica Riseria (o Mulino) di San Giovanni, sempre a Fontanetto. Fa parte dell'Ecomuseo, ed è un gioiello di archeologia industriale: la vecchia riseria della famiglia Gardano, anni '50. Su 3 piani di costruzione nelle campagne vicine al Po sono disposti un paio di decine di macchinari mossi tutti da un'unica forza: l'acqua di un canale del '500. Il mulino antico non c'è più: al posto della sua ruota una turbina ad acqua, a immersione, che il potente Gianni Mercuri ha azionato deviando le acque come Mosè. Tutti i macchinari si sono messi in moto: chi girando, chi vibrando, chi andando al contrario... tutti mossi solo da cinghie, pulegge e dal genio dei vercellesi che l'hanno costruita. "Il nostro pullman era il terzo della giornata, e ha dovuto mettersi in coda dietro a dei torinesi. Qui si fanno un buon diecimila visitatori all'anno, ed è questo il primo punto di attrazione turistica nel vercellese. l'idea di collegare città e campagna, Sant'Andrea e risaia - tanto per dire - è ancora un'idea di difficile apprezzamento dai reggitori cittadini" (altra affermazione virgolettata di Marco Reis).

IL RISOT DI SASIN – Ore 19,30 prima di rientrare in città, l'apericena promesso dal Gianni. Dunque sosta a Ronsecco, al ristorante Edelweiss della signora Angioletta. Uno dei 17 ristoranti tipici finora portati a insegnare il risotto ai torinesi, a Eataly di Torino, per il 'Master del risotto: "La Angioletta è andata a recuperare l'antica ricetta del 'risot di sasin', il 'risotto degli assassini' di cui parla una leggenda legata al castello di Larizzate. In realtà era il piatto-base probabilmente prima della panissa, l'antenato della panissa. Ed è una sorta di panissa destrutturata, con il soffritto di pomodoro, salsiccia e cipolle posti a ragù. L'Edelweiss ha un nome strano, per la pianura, ma per un motivo divertente: è una antica famiglia di ristoratori locali che, moltissimi anni fa, quando si

mise in proprio, per il nome chiese consiglio a un impiegato della Camera di commercio in vena di suggerire proposte senza troppo legame col territorio. Non erano ancora i tempi... ma l'Edelweiss è uno dei grandi poli della più autentica cucina tipica vercellese a chilometri meno di zero". (altra affermazione virgolettata di Marco Reis). Da notare che la Angioletta è anche proprietaria del castello di Ronsecco. Bellissimo, affrescato e con fantasma: pare si tratti di un tal Novizio Gherardo, seppellito in un muro, che appare una volta all'anno in una certa notte di gennaio. O, almeno, così abbiamo deciso durante l'Apricena, sorseggiando un buon Barbera.

COME ANDARE A VISITARE DA PER SE'

- 1) Cardinale nel muro: lapide a sinistra nel presbiterio di Sant'Andrea, poco prima del coro ligneo. Visita gratis senza prenotazione.
- 2) Niemen: bisognerebbe rompere le scatole telefonando prima. Se si organizza un gruppo chiedere a Marco Reis, sennò aspettare il Teatro stabile. Sito: <http://www.burattininiemen.com/> e godetevi in particolare questo: www.burattininiemen.com/video_burattini_gran_teatro.html
- 3) Isana: dalla strada delle Grange, rotonda del Babi, prendere la strada per Livorno Ferraris. Passare Castell'Apertole, superare la Colombara. Occhio: si passa il Canale Cavour e poco dopo, a destra, c'è il cartello per Santa Maria d'Isana: 200 metri di strada dritta per la cascina. Lasciare l'auto fuori. La pietra magica è dietro l'angolo esterno della cascina (QUELLO DI SINISTRA ENTRANDO). La chiesa è di regola sempre aperta: è nel cortile. E' bene chiedere permesso, entrando, perché è proprietà della famiglia Camoriano. IMPORTANTE: LASCIARE UN'OFFERTA ALLA CHIESA, PER DIRE 'GRAZIE' ALLA FAMIGLIA CHE LA PROTEGGE E AIUTARLA A TENERE IN ORDINE. Sito: www.chiesettatemplareisana.jimdo.com
- 4) SAN SEBASTIANO: meglio essere in gruppo, per non rompere le balle troppe volte, se per caso si comincerà a conoscerla di più. IMPORTANTE: LASCIARE ASSOLUTAMENTE UN'OFFERTA, COME SOPRA. Diciamo che la cosa migliore è chiedere di poterla visitare se si è già al Mulino, chiedendo ai proprietari del mulino di avvertire l'altra famiglia. In questo modo siamo più sicuri che si formano gruppi e non tante scampanellate individuali.
- 5) MULINO: vedi sito internet www.anticariseriasangiovanni.com